PE-1800-01

Anunnaki puntata 01

1

L'indice della puntata 01

1.1

PE-n1800-anunnaki-01.mm - Il "Lamento sulla Distruzione di Sumeria" è un testo poetico che esprime un profondo dolore per la devastazione della regione,

1.2

Il "Lamento sulla Distruzione di Sumeria" è un testo poetico che esprime un profondo dolore per la devastazione della regione, descrivendo città in rovina, campi avvizziti, e fiumi avvelenati, causati da un "vento del male" o calamità ignota. La narrazione rivela che questa catastrofe non fu un semplice destino, ma il risultato di una decisione presa in consiglio dagli dèi maggiori, scatenata dall'uso delle "armi del terrore" per fermare l'ascesa di Marduk e di suo figlio Nabu. Nonostante gli avvertimenti e le suppliche di alcuni dèi, in particolare Enki, e la promessa di risparmiare la popolazione, gli dèi Ninurta e Nergal furono incaricati di usare queste armi letali, provocando una distruzione che ha spazzato via la vita e il dominio di Sumeria, lasciando anche gli dèi impotenti e in fuga dalle loro città.

1.2.1

PE-n1801-anunnaki-01.mm - Com'è devastata la terra, la sua popolazione in balia del vento del male, le sue stalle abbandonate, i suoi ovili vuoti.

1.3

Con spirito gonfio di tristezza emetto lamenti, amari gemiti riempiono il mio cuore. Com'è devastata la terra, la sua popolazione in balia del vento del male, le sue stalle abbandonate, i suoi ovili vuoti. Come sono devastate le città, i loro abitanti ammucchiati come cadaveri, straziati dal vento del male. Come sono devastati i campi, la loro vegetazione, colpita dal vento del male, è avvizzita. Come sono devastati i fiumi, in cui non nuota più niente, pure acque spumeggianti trasformate in veleno. La Sumeria è stata privata del suo popolo della testa nera, tutta la vita se n'è andata. La Sumeria è stata privata del suo bestiame e delle sue greggi, tace il rumore del latte sbattuto nella zangola it.wikipedia.org/wiki/Zangola. Nelle sue gloriose città ulula solo il vento, c'è solo odore di morte. I templi le cui cime si alzavano fino al cielo sono stati abbandonati dai loro dei. Del dominio dei signori e dei re non c'è più traccia, scettro e tiara it.wikipedia.org/wiki/Tiara se ne sono andati. Sulle rive dei dei due grandi fiumi, un tempo lussureggianti e piene di vita, crescono solo erbacce. Nessuno percorre le vie principali, nessuno va in cerca di strade; la fiorente Sumeria è come un deserto abbandonato. Com'è devastata la terra, patria di dei e uomini! Su quella terra si abbattè una calamità ignota all'uomo. Una calamità che il genere umano non aveva mai vista prima di allora, una sciagura a cui non si potè resistere. Su tutte le terre, da occidente a oriente, si posò una mano distruttrice di terrore. Nelle loro città gli dei erano impotenti quanto gli uomini. Un vento del male, una tempesta originatasi in una pianura lontana, portò con se una grande calamità. Un vento letale nato a ovest si è diretto verso est, la sua traiettoria è stata decretata dal fato. Una tempesta che tutto divora come il diluvio, un distruttore fatto di vento e non di acqua, che ha sopraffatto con aria avvelenata e non con onde di marea. Fu il fato, e non il destino, a generarla: furono i grandi dei riuniti in consiglio a causare la grande calamità. Enlil e Ninharsag l'hanno permessa, io solo supplicai di fermarla. Giorno e notte mi battei invano per non accettare ciò che i cieli avevano stabilito. Ninurta, figlio guerriero di Enlil, e Nergal, da me generato, scatenarono armi avvelenate nella grande pianura. Non sapevamo che al fulgore sarebbe seguito il vento del male! Ora urlano in preda ai tormenti. Chi avrebbe potuto prevedere che la tempesta letale, originatasi a occidente, si sarebbe diretta verso oriente? Ora gli dei si lamentano. Nelle loro città sacre, gli dei erano increduli mentre il vento del male si dirigeva verso la Sumeria. Uno dopo l'altro, fuggirono dalle loro città, lasciando i loro templi in balia del vento. Quando la nube avvelenata si avvicinò alla mia città, Eridu, it.wikipedia.org/wiki/Eridu non potrei fare nulla per fermarla. Diedi istruzioni al popolo di fuggire nella steppa aperta, e con la mia sposa Ninki abbandonai la città. Nella sua città Nippur, sede del legame Cielo-Terra, Enlil non poté fare nulla per fermarla. Il vento del male avanzava impetuoso verso Nippur. Nella sua barca celeste, Enlil fuggì precipitosamente con la sua sposa. A Ur, la città della sovranità della Sumeria, Nannar chiese aiuto a suo padre Enlil. Nel luogo del tempio che sale al cielo in sette gradoni Nannar rifiutò di badare alla mano del fato. << Padre mio che mi hai generato, grande dio che hai concesso la sovranità a Ur, allontana il vento del male! >>, così implorava Nannar. << Grande dio che stabilisci il fato, fà che Ur e la sua gente siano risparmiate per poter continuare a cantare le tue lodi! >> supplicava Nannar. Ed Enlil rispose a suo figlio Nannar: << Nobile figlio, alla tua mirabile città fù concessa la sovranità, ma non il regno eterno. Prendi la tua sposa Ningal, lascia la città! Nonostante sia il signore del fato, non posso piegare il destino al mio volere >>. Così parlò mio fratello Enlil; ahimè, non era un destino! Dei e terrestri sono stati colpiti da una calamità come non se ne erano piu viste dai tempi del diluvio, ahimè, non era un destino! La tempesta fu causata dalla violazione di un voto, da una decisione del consiglio; fu creata dalle armi del terrore. Fu per una decisione, non per destino, che vennero scatenate le armi velenose; deliberatamente si tirò a sorte. Contro Marduk, il mio primogenito, i due figli diressero la distruzione; la vendetta albergava nei loro cuori. << Marduk non deve ottenere a supremazia! >>, gridò il primogenito di Enlil. << Con le armi mi opporrò a lui >>, disse Ninurta. << Ha radunato un esercito di gente per dichiarare Babili imbelico della Terra! >>, gridò Nergal, il fratello di Marduk! Nel consiglio dei grandi dei furono pronunciate parole di astio. Giorno e notte mi opposi alzando la voce e consigliai la pace, disapprovando la fretta. << Per la seconda volta il popolo aveva innalzato la sua immagine celeste, perché l'opposizione continuava? >>, chiesi implorante. << Tutti gli strumenti sono stati verificati? Nei cieli non era arrivata l'era di Marduk? >>, domandai ancora una volta. Ninghiszidda, mio figlio, menzionò altri segni celesti. Sapevo che il suo cuore non poteva perdonare l'ingiustizia fattagli da Marduk. Anche Nannar, nato da Enlil sulla Terra, fu inesorabile. << Marduk ha fatto del mio tempio nella città del nord la sua casa! >>, esclamò. Ishkur, figlio minore di Enlil, chiese una punizione: << Nelle mie terre ha fatto si che le genti si corressero dietro! >> disse. Utu, figlio di Nannar, diresse la sua collera contro Nabu, il figlio di Marduk: << Ha cercato di impossessarsi del luogo dei carri celesti! >>. Inanna, gemella di Utu, era la più furiosa di tutti, e ancora pretendeva che Marduk venisse punito per aver ucciso il suo amato Dumuzi. Ninharsag, madre degli dei e degli uomini, distolse lo sguardo. << Perché Marduk non è qui? >>, furono le sue uniche parole. Gibil, mio figlio, rispose con malinconia: << Marduk ha messo da parte ogni supplica e rivendica la supremazia in base ai segni celesti! >>. << Solo con le armi Marduk sarà fermato! >>, gridò Ninurta, il primogenito di Enlil. Utu si preoccupava di proteggere il luogo dei carri celesti. << Non deve cadere nelle mani di Marduk! >>, dichiarò. Nergal, signore del Regno Inferiore, chiedeva con ferocia: << Che vengano usate le Antiche Armi del Terrore per annientarlo! >>. Guardai incredulo mio figlio: << Era stato giurato che le armi del terrore non sarebbero state usate in una guerra fratricida! >>. Invece del consenso ci fu silenzio. Nel silenzio Enlil aprì la bocca: << Il castigo è necessario, i malfattori dovranno essere come uccelli senza ali. Marduk e Nabu ci stanno privando dell'eredità, che sia loro tolto il luogo dei carri celesti! >>. << Che il luogo sia bruciato fino a cadere nell'oblio! >>, gridò Ninurta. << Lasciatemi essere colui che brucia! >>. Eccitato, Nergal si alzò in piedi esclamando: << Che le città dei malfattori siano sconvolte! Permettetemi di distruggere completamente le città peccatrici, e il mio nome d'ora in poi sia l'Annientatore! >>. << Ai terrestri da noi creati non dev'essere fatto alcun male; i giusti non devono perire con i peccatori >>, affermai energicamente. Ninharsag, mia assistente nella creazione, acconsentì: << E' una faccenda che riguarda solo gli dei, alla gente non dev'essere fatto alcun male >>. Dalla sua dimora celeste, Anu seguiva la discussione con grande attenzione. Anu che determina il fato, fece udire la sua voce dalla sua dimora celeste: << Che le armi del terrore siano usate quest'unica volta, il luogo delle astronavi dotate di razzi sia distrutto e la popolazione sia risparmiata >>. << Che Ninurta sia colui che brucia e Nergal l'Annientatore! >>, questa fu la decisione annunciata da Enlil. << A essi rivelerò un segreto degli dei: il luogo in cui sono nascoste le armi del terrore >>. Enlil convocò nella sua camera interna i due figli, un mio e l'altro suo. Passandomi accanto, Nergal distolse lo sguardo. << Ahimè! >>, gridai, senza emettere verbo, << il fratello si è messo contro il fratello! I tempi antecedenti sono destinati a ripetersi? >>. Enlil stava per svelare loro un segreto dei tempi antichi, stava per mettere nelle loro mani le Armi del terrore! Ricoperte di terrore, con un bagliore vengono scatenate, tutto ciò che toccano si trasforma in polvere. Era stato giurato che non sarebbero state usate per una guerra tra fratelli, né per colpire una regione. Ora il giuramento era sciolto, come un vaso rotto ormai inutile. I due figli, colmi di gioia, uscirono a rapidi passi dalla camera di Enlil, diretti verso le armi. Gli altri dei fecero ritorno alle loro città, senza presagire la calamità che li avrebbe colpiti.

1.3.1

PE-n1802-anunnaki-01.mm - Lamento sulla distruzione. - Il "Lamento sulla Distruzione di Sumeria" è un testo che descrive con profonda tristezza e amari gemiti una catastrofe di portata inaudita che si abbatté sulla terra di Sumeria.

1.4

Lamento sulla distruzione. Il "Lamento sulla Distruzione damari gemiti una catastrofe di portata inaudita che si i Sumeria" è un testo che descrive con profonda tristezza e abbatté sulla terra di Sumeria. La Natura e l'Estensione della Devastazione La lamentazione sottolinea la totale devastazione che ha colpito la regione. La terra è devastata, la popolazione è in balia del "vento del male". L'estensione del danno è onnicomprensiva: • Le stalle e gli ovili sono vuoti. • Le città sono devastate, i loro abitanti sono ammucchiati come cadaveri. • I campi sono avvizziti e i fiumi, un tempo pieni di vita, sono ora stagnanti e le acque spumeggianti sono trasformate in veleno. • Sumeria fu privata del suo "popolo della testa nera" (popolo), del bestiame e delle greggi, e il rumore del latte sbattuto nella zangola tace. • Le gloriose città risuonano solo dell'ululato del vento e hanno solo odore di morte. • I templi, le cui cime si ergevano fino al cielo, sono stati abbandonati dagli dei. • Non resta traccia del dominio di re e signori; scettro e tiara sono scomparsi. • La fiorente Sumeria è ridotta a un deserto abbandonato. Questa calamità era ignota all'uomo e non si poté resistere. Si posò una mano distruttrice di terrore su tutte le terre, da occidente a oriente, e persino gli dei nelle loro città erano impotenti. La Causa della Calamità: Il Vento del Male e la Decisione Divina La distruzione fu portata da un "vento del male," una tempesta letale originatasi in una pianura lontana, nata a ovest e diretta verso est. Questa tempesta non era fatta d'acqua come il Diluvio, ma era un distruttore fatto di vento e aria avvelenata. Il narratore (che esprime il suo tormento) chiarisce che la causa non fu il fato (destino), ma una decisione presa dal consiglio dei grandi dei. • Fu il risultato della violazione di un voto e di una decisione del consiglio, creata dalle armi del terrore. • Enlil e Ninharsag l'hanno permessa. • Il narratore si oppose giorno e notte a questa decisione, supplicando invano di fermarla.

Il Conflitto degli Dei e la Causa della Guerra Fratricida La vera origine della calamità risiede in un profondo conflitto tra gli dei, incentrato sulla supremazia di Marduk, primogenito del narratore (implicito Enki/Ea), e la sua rivendicazione di rendere Babili (Babilonia) l'ombelico della Terra.

Gli dei avversi espressero il loro astio nel consiglio: • Ninurta (primogenito di Enlil) e Nergal (figlio del narratore e fratello di Marduk) scatenarono le armi avvelenate nella grande pianura, dirigendo la distruzione contro Marduk per vendetta. Ninurta gridò che Marduk non doveva ottenere la supremazia e propose di fermarlo con le armi. • Nergal accusò Marduk di aver radunato un esercito e chiese che venissero usate le Antiche Armi del Terrore per annientarlo. • Nannar si lamentò che Marduk aveva fatto del suo tempio del nord la sua casa. • Utu, figlio di Nannar, accusò Nabu (figlio di Marduk) di aver cercato di impadronirsi del "luogo dei carri celesti". • Inanna era la più furiosa, esigendo ancora la punizione di Marduk per aver ucciso Dumuzi. Il narratore, opponendosi alla fretta, chiese se fosse già arrivata "l'era di Marduk" nei cieli, un fatto che Marduk stesso rivendicava. Ninharsag, madre degli dei e degli uomini, distolse lo sguardo, chiedendo solo: "Perché Marduk non è qui?".

La Decisione e l'Uso delle Armi del Terrore Il consiglio giunse alla drammatica decisione di utilizzare le Armi del Terrore: • Enlil sentenziò che il castigo era necessario per impedire a Marduk e Nabu di privare gli altri dei dell'eredità, e che il "luogo dei carri celesti" fosse loro tolto e bruciato fino a cadere nell'oblio. Questo luogo fu anche definito come il "luogo delle astronavi dotate di razzi". • Il narratore supplicò energicamente che non venisse fatto alcun male ai terrestri creati dagli dei; i giusti non dovevano perire con i peccatori. Ninharsag acconsentì che fosse una faccenda solo tra gli dei. • Anu, colui che determina il fato, dalla sua dimora celeste, stabilì che le Armi del Terrore fossero usate quest'unica volta per distruggere il luogo delle astronavi, ma la popolazione doveva essere risparmiata.

L'Esecuzione Enlil annunciò la decisione finale: Ninurta sarebbe stato "colui che brucia" e Nergal "l'Annientatore". Enlil rivelò loro il segreto del luogo in cui erano nascoste le armi del terrore. Il narratore lamentò che l'antico giuramento, secondo cui le armi non sarebbero state usate in una guerra fratricida o per colpire una regione, era stato sciolto. Le Armi del Terrore, descritte come ricoperte di terrore e capaci di trasformare in polvere tutto ciò che toccano con il loro bagliore, furono messe nelle mani dei due figli.

La Fuga degli Dei Quando la calamità si manifestò, gli dei, increduli, fuggirono precipitosamente dalle loro città: • Il narratore abbandonò la sua città, Eridu, con la sposa Ninki, istruendo il popolo a fuggire nella steppa aperta. • Nella sua città, Nippur, Enlil fuggì con la sua sposa nella sua barca celeste. • A Ur, Nannar supplicò suo padre Enlil di allontanare il vento del male, ricordandogli la sovranità concessa alla città. Enlil rispose che Ur aveva ricevuto la sovranità ma non il regno eterno, e gli ordinò di prendere la sua sposa, Ningal, e lasciare la città. Enlil ribadì, in quel momento, che non poteva piegare il destino al suo volere. Il narratore chiude la discussione con la dolorosa realizzazione che, nonostante le parole di Enlil, l'evento non era destino, ma era stato causato deliberatamente.

1.4.1

PE-n1803-anunnaki-01.mm - Vento del male. - Ecco una discussione approfondita del "Vento del Male" basata sui testi forniti:

1.5

Certamente. Il "Vento del Male" (Vento del male) è l'elemento centrale del "Lamento sulla Distruzione di Sumeria" e rappresenta la manifestazione fisica e letale della catastrofe che si abbatté sulla regione. Ecco una discussione approfondita del "Vento del Male" basata sui testi forniti:

Natura e Caratteristiche del Vento del Male Il Vento del Male non era una calamità naturale comune, ma una tempesta di natura distruttiva e letale:
1. Origine e Traiettoria: Si trattava di una tempesta letale originatasi in una pianura lontana, nata a ovest e diretta verso est.
2. Composizione (Non Acquosa): Il Vento del Male è descritto come un "distruttore fatto di vento e non di acqua". Questo lo differenzia esplicitamente dal Diluvio, un'altra grande calamità del passato.
3. Potere Distruttivo: La tempesta ha sopraffatto la regione con aria avvelenata. Si manifestò come una nube avvelenata che si avvicinò alle città.

Gli Effetti Devastanti sulla Sumeria Il passaggio del Vento del Male causò una devastazione su larga scala che annientò la vita e la civiltà sumerica: • Popolazione: La gente della Sumeria finì "in balia del vento del male". Gli abitanti delle città erano "ammucchiati come cadaveri, straziati dal vento del male". • Ambiente e Agricoltura: I campi furono devastati e la loro vegetazione "è avvizzita" dopo essere stata colpita dal vento del male. I fiumi, un tempo pieni di vita, furono contaminati: le "pure acque spumeggianti" furono trasformate in veleno. • Animali e Vita Quotidiana: Le stalle furono abbandonate e gli ovili rimasero vuoti. La Sumeria fu privata del suo bestiame e delle sue greggi, e persino "tace il rumore del latte sbattuto nella zangola". • Città e Templi: Nelle gloriose città, "ulula solo il vento, c'è solo odore di morte". I templi furono abbandonati dagli dei, e le città furono lasciate in balia della tempesta. • Estensione della Calamità: Questa calamità si abbatté su tutte le terre, da occidente a oriente, e fu una sciagura a cui "non si potè resistere".

La Causa Reale del Vento del Male Sebbene in un punto iniziale il testo menzioni che la sua traiettoria "è stata decretata dal fato", il narratore (implicito Enki/Ea) in seguito smentisce energicamente questa interpretazione: • Il Vento del Male non era "destino", ma una calamità "come non se ne erano piu viste dai tempi del diluvio". • Fu causato da una "decisione del consiglio" dei grandi dei. • La tempesta fu "creata dalle armi del terrore" (le Armi Antiche del Terrore). • Ninurta (figlio di Enlil) e Nergal (figlio del narratore) scatenarono queste armi avvelenate nella grande pianura per vendetta contro Marduk. Il narratore esprime il rammarico: "Non sapevamo che al fulgore sarebbe seguito il vento del male!". Il Vento del Male, quindi, fu l'effetto collaterale, o la conseguenza, dell'uso deliberato delle Armi del Terrore, le cui radiazioni e veleni si manifestarono come questa tempesta letale. Enlil e Ninharsag avevano permesso che ciò accadesse.

La Fuga degli Dei Quando il Vento del Male avanzò, anche gli dei si dimostrarono impotenti e fuggirono dalle loro città sacre: • Il narratore stesso e la sua sposa Ninki abbandonarono Eridu, dopo aver istruito il popolo a fuggire nella steppa aperta. • Enlil fuggì precipitosamente da Nippur con la sua sposa sulla sua barca celeste, incapace di fermare il vento impetuoso. • Quando Nannar lo supplicò di allontanare il Vento del Male da Ur, Enlil rispose che non poteva "piegare il destino al suo volere," e ordinò a Nannar di fuggire. Il narratore, tuttavia, sottolinea che questa impotenza era una scusa, in quanto l'evento non era destino ma una decisione divina deliberata.

1.5.1

PE-n1804-anunnaki-01.mm - - Consiglio degli dei. - Il Consiglio dei Grandi Dei è l'organo decisionale supremo responsabile della catastrofe che ha colpito la Sumeria, culminata nell'uso delle armi

1.6

Il Consiglio dei Grandi Dei è l'organo decisionale supremo responsabile della catastrofe che ha colpito la Sumeria, culminata nell'uso delle armi

La Causa della Riunione e la Questione della Supremazia Il Consiglio si riunì in un clima di profondo astio per discutere l'azione da intraprendere contro Marduk, primogenito del narratore (implicito Enki/Ea), e suo figlio Nabu. La questione centrale era la rivendicazione di supremazia da parte di Marduk: • Marduk rivendicava la supremazia basandosi sui presunti segni celesti che indicavano l'arrivo della sua "era". • Era accusato di aver radunato un esercito per dichiarare Babili (Babilonia) l'ombelico della Terra. • I membri del Consiglio temevano che Marduk e Nabu stessero privando gli altri dei della loro eredità.

Le Fazioni e le Argomentazioni degli Dei Nel consiglio, gli dei espressero opinioni contrastanti e rancori personali, alimentando il conflitto fratricida: Fazione Pro-Guerra / Anti-Marduk La maggior parte degli dei chiese apertamente una punizione severa e l'uso delle Armi del Terrore: • Ninurta (primogenito di Enlil) gridò che Marduk non doveva ottenere la supremazia e propose di opporsi a lui con le armi. Si offrì di essere "colui che brucia". • Nergal (figlio del narratore e fratello di Marduk), mosso dalla vendetta, chiese l'uso immediato delle Antiche Armi del Terrore per annientare Marduk. Chiese di distruggere completamente le "città peccatrici" e che il suo nome fosse "l'Annientatore". • Utu (figlio di Nannar) era irritato perché Nabu aveva cercato di impadronirsi del "luogo dei carri celesti". • Inanna (gemella di Utu) era "la più furiosa di tutti" e pretendeva ancora la punizione di Marduk per aver ucciso Dumuzi. • Nannar (figlio di Enlil) era "inesorabile," lamentandosi che Marduk avesse fatto del suo tempio del nord la sua casa. • Ishkur (figlio minore di Enlil) chiese una punizione per il disordine che Marduk aveva causato nelle sue terre. • Ninghiszidda (figlio del narratore) menzionò altri segni celesti, ma il suo cuore era pieno di risentimento per "l'ingiustizia fattagli da Marduk".

Le Autorità e i Moderatori • Il Narratore (Enki/Ea): Si oppose con forza. Giorno e notte si batté invano per la pace e disapprovò la fretta. Sottolineò che era stato giurato che le Armi del Terrore non sarebbero state usate in una guerra fratricida. Affermò energicamente che non doveva essere fatto alcun male ai terrestri creati dagli dei, affinché i giusti non perissero con i peccatori. • Enlil: Permise la calamità insieme a Ninharsag. Concluse che il castigo era necessario per impedire a Marduk e Nabu di privare gli altri dell'eredità. Egli decretò che il "luogo dei carri celesti" fosse loro tolto e bruciato. Fu lui ad annunciare la decisione finale, nominando Ninurta e Nergal come esecutori. • Ninharsag (madre degli dei e degli uomini): Distolse lo sguardo, chiedendo solo: "Perché Marduk non è qui?". Acconsentì alla richiesta del narratore, stabilendo che fosse "una faccenda che riguarda solo gli dei" e che alla popolazione non dovesse essere fatto alcun male.

La Decisione Cruciale: L'Uso delle Armi del Terrore La discussione si concluse con la drammatica decisione di utilizzare le Armi del Terrore, violando un antico voto.
1. L'Intervento di Anu: Anu, colui che determina il fato, seguì la discussione dalla sua dimora celeste. Egli stabilì che le Armi del Terrore fossero usate "quest'unica volta".
2. L'Obiettivo: La distruzione doveva concentrarsi sul "luogo dei carri celesti" (anche definito come il "luogo delle astronavi dotate di razzi"), il quale doveva essere distrutto e bruciato "fino a cadere nell'oblio".
3. Il Destino della Popolazione: Anu decretò che, sebbene il luogo delle astronavi dovesse essere distrutto, la popolazione doveva essere risparmiata. Ninharsag appoggiò questa clausola.
4. L'Esecuzione: Enlil nominò Ninurta come "colui che brucia" e Nergal come "l'Annientatore". Rivelò loro il segreto del luogo in cui le armi erano nascoste. Il narratore lamentò che il giuramento secondo cui le Armi del Terrore non sarebbero state usate in una guerra fratricida o per colpire una regione era stato sciolto, "come un vaso rotto ormai inutile". La tempesta finale, il Vento del Male, fu quindi il risultato di questa "decisione del consiglio" e non del fato.

1.6.1

PE-n1805-anunnaki-01.mm - Guerra tra fratelli. - La "Guerra tra fratelli" a cui si fa riferimento nel "Lamento sulla Distruzione di Sumeria"

1.7

La "Guerra tra fratelli" a cui si fa riferimento nel "Lamento sulla Distruzione di Sumeria" non è una guerra convenzionale tra popoli umani, ma un conflitto drammatico e fratricida tra i grandi dei, che ha portato all'uso delle Armi del Terrore e alla conseguente devastazione di Sumeria tramite il "Vento del Male". Questo scontro è al centro della narrazione e spiega la ragione, che il narratore lamenta non essere il destino, per cui la calamità è avvenuta.
1. La Causa e la Posta in Gioco La radice del conflitto risiede nella contesa per la supremazia divina e il controllo della Terra: • La Rivendicazione di Marduk: Marduk, il primogenito del narratore (implicito Enki/Ea), rivendicava la supremazia in base ai segni celesti. Aveva radunato un esercito per dichiarare Babili (Babilonia), "ombelico della Terra". • L'Opposizione di Ninurta: Ninurta, il primogenito di Enlil, si oppose con forza, gridando: "Marduk non deve ottenere la supremazia!" e giurando: "Con le armi mi opporrò a lui". • La Reazione di Nergal: Nergal, figlio del narratore e quindi fratello di Marduk, chiese a gran voce l'uso delle Antiche Armi del Terrore per annientare Marduk.
2. Le Accuse nel Consiglio Divino Il consiglio dei grandi dei divenne il luogo in cui furono pronunciate parole di astio. Le lamentele contro Marduk e suo figlio Nabu erano molteplici: • Violazione Territoriale: Nannar (figlio di Enlil) si lamentò che Marduk avesse fatto del suo tempio del nord la sua casa. Ishkur, figlio minore di Enlil, chiese una punizione perché Marduk aveva causato disordine nelle sue terre. • Controllo Tecnologico/Militare: Utu, figlio di Nannar, diresse la sua collera contro Nabu (figlio di Marduk) perché quest'ultimo "ha cercato di impossessarsi del luogo dei carri celesti!". • Vendetta Personale: Inanna, la più furiosa di tutti, pretendeva ancora che Marduk venisse punito per aver ucciso il suo amato Dumuzi. • Rancore Personale: Anche Ninghiszidda, figlio del narratore, pur menzionando segni celesti, non poteva perdonare l'ingiustizia fattagli da Marduk.
3. La Violazione del Giuramento e l'Uso delle Armi Nonostante l'opposizione del narratore, che supplicò giorno e notte per la pace e disapprovò la fretta, la guerra fratricida fu sancita: • Il Giuramento Infranto: Il narratore ricordò incredulo: "Era stato giurato che le armi del terrore non sarebbero state usate in una guerra fratricida!". Successivamente lamentò che l'antico giuramento, che impediva l'uso delle armi per una guerra tra fratelli o per colpire una regione, era stato sciolto, "come un vaso rotto ormai inutile". • La Sentenza di Enlil: Enlil stabilì che il castigo fosse necessario per impedire a Marduk e Nabu di privare gli altri dei della loro eredità. Decretò che il "luogo dei carri celesti" fosse tolto loro e bruciato fino a cadere nell'oblio. • La Decisione di Anu: Anu, colui che determina il fato, dalla sua dimora celeste stabilì che le armi del Terrore fossero usate quest'unica volta per distruggere il "luogo delle astronavi dotate di razzi", ma che la popolazione dovesse essere risparmiata.

4. L'Esecuzione della Distruzione Enlil scelse i due "fratelli" come esecutori della distruzione: • Ninurta fu nominato "colui che brucia". • Nergal fu nominato "l'Annientatore". Enlil rivelò loro il segreto del luogo in cui erano nascoste le armi del terrore, descritte come ricoperte di terrore e capaci di trasformare in polvere tutto ciò che toccano. Il narratore pianse silenziosamente la realizzazione che "il fratello si è messo contro il fratello!". I due figli, "colmi di gioia," si diressero verso le armi. La conseguenza diretta di questa guerra tra fratelli, scatenata dalle Armi del Terrore, fu il Vento del Male che devastò la Sumeria.

1.7.1

PE-n1806-anunnaki-01.mm - Armi del terrore. - Il concetto di Armi del Terrore (Armi Antiche del Terrore) è cruciale per comprendere la catastrofe descritta nel "Lamento sulla Distruzione di Sumeria"

1.8

Silenzio. Sto elaborando la richiesta. Il concetto di Armi del Terrore (Armi Antiche del Terrore) è cruciale per comprendere la catastrofe descritta nel "Lamento sulla Distruzione di Sumeria", poiché la loro utilizzazione è stata la causa diretta della devastazione e del "Vento del Male".

Caratteristiche e Potere Distruttivo Le Armi del Terrore sono descritte come dispositivi di potenza immensa e orrenda: • Sono ricoperte di terrore. • Vengono scatenate con un bagliore. • Il loro effetto è la trasformazione in polvere di tutto ciò che toccano. • Furono armi avvelenate. • Il narratore (implicito Enki/Ea) rivela che il Vento del Male (aria avvelenata) è stata una conseguenza inaspettata del loro uso: " dispositivi di potenza immensa e orrenda: • Sono ricoperte di terrore. • Vengono scatenate con un bagliore. • Il loro effetto è la trasformazione in polvere di tutto ciò che toccano. • Furono armi avvelenate. • Il narratore (implicito Enki/Ea) rivela che il Vento del Male (aria avvelenata) è stata una conseguenza inaspettata del loro uso: "Non sapevamo che al fulgore sarebbe seguito il vento del male!".

Il Segreto e la Collocazione L'esistenza e l'ubicazione di queste armi erano un segreto custodito dagli dei: • Enlil annunciò che avrebbe rivelato ai prescelti "un segreto degli dei: il luogo in cui sono nascoste le armi del terrore". • Quando Enlil le rivelò, si trattava di "un segreto dei tempi antichi".

La Violazione del Giuramento e la Decisone del Consiglio L'uso delle Armi del Terrore rappresentò la violazione di un voto sacro e la rottura di un patto tra gli dei: • Il narratore si oppose, ricordando: "Era stato giurato che le armi del terrore non sarebbero state usate in una guerra fratricida!". • Inoltre, era stato giurato che non sarebbero state usate per colpire una regione. • Nonostante questo giuramento, che fu sciolto "come un vaso rotto ormai inutile", l'uso delle armi fu stabilito da una "decisione del consiglio".

La Ragione dell'Uso Il Consiglio dei Grandi Dei decise di impiegare queste armi letali per contrastare Marduk e suo figlio Nabu, i quali rivendicavano la supremazia e minacciavano l'eredità degli altri dei. L'obiettivo specifico delle Armi del Terrore era la distruzione del "luogo dei carri celesti" (anche chiamato "il luogo delle astronavi dotate di razzi"). • Enlil stabilì che il castigo era necessario per impedire a Marduk e Nabu di usurpare l'eredità degli dei, e decretò che il "luogo dei carri celesti" fosse loro tolto e "bruciato fino a cadere nell'oblio". • Anu, colui che determina il fato, dalla sua dimora celeste, diede l'autorizzazione finale affinché fossero usate "quest'unica volta" per distruggere il luogo delle astronavi, ma la popolazione doveva essere risparmiata.

Gli Esecutori Enlil, dopo il consenso di Anu, prese la decisione finale su chi avrebbe dovuto maneggiare le Armi del Terrore: • Ninurta (figlio di Enlil) fu scelto come "colui che brucia". • Nergal (figlio del narratore, mosso da vendetta contro il fratello Marduk) fu scelto come "l'Annientatore". I due figli, colmi di gioia, si diressero alle armi dopo che Enlil rivelò loro il segreto. La loro azione, sebbene mirata a un luogo specifico, scatenò la tempesta avvelenata che portò alla devastazione di Sumeria.

1.8.1

PE-n1807-anunnaki-01.mm - Consiglio degli dei. - Il Consiglio dei Grandi Dei è il fulcro narrativo e decisionale del "Lamento sulla Distruzione di Sumeria",

1.9

Certamente. Il Consiglio dei Grandi Dei è il fulcro narrativo e decisionale del "Lamento sulla Distruzione di Sumeria", poiché è in questo consesso che viene presa la drammatica risoluzione di utilizzare le Armi del Terrore, la cui conseguenza fu la calamità del Vento del Male.

1. La Causa del Conflitto e la Posta in Gioco Il consiglio si riunì in un clima di forte astio per affrontare la questione della supremazia rivendicata da Marduk, primogenito del narratore (implicito Enki/Ea), e da suo figlio Nabu. I membri del Consiglio temevano di essere privati della loro eredità. La principale accusa contro Marduk era che avesse radunato un esercito per dichiarare Babili (Babilonia) l'ombelico della Terra. Inoltre, la questione cruciale riguardava il controllo del "luogo dei carri celesti" (o "luogo delle astronavi dotate di razzi").

2. Le Voci dell'Astio e della Vendetta Nel consiglio, gli dei pronunciarono "parole di astio", spingendo per una punizione immediata contro Marduk: • Ninurta (primogenito di Enlil) gridò che "Marduk non deve ottenere a supremazia!" e promise: "Con le armi mi opporrò a lui". Successivamente, si offrì di essere "colui che brucia". • Nergal (figlio del narratore e fratello di Marduk) accusò Marduk di aver radunato un esercito e chiese con ferocia che venissero usate le Antiche Armi del Terrore per annientarlo. Arrivò a chiedere di distruggere completamente le "città peccatrici" affinché il suo nome diventasse "l'Annientatore". • Nannar (figlio di Enlil, inesorabile) si lamentò che Marduk aveva fatto del suo tempio del nord la sua casa. • Utu (figlio di Nannar) era irritato perché Nabu, figlio di Marduk, "ha cercato di impossessarsi del luogo dei carri celesti!". • Inanna (gemella di Utu) era "la più furiosa di tutti," e continuava a pretendere che Marduk venisse punito per aver ucciso Dumuzi. • Ninghiszidda (figlio del narratore) menzionò altri segni celesti, ma il suo cuore era pieno di risentimento per "l'ingiustizia fattagli da Marduk".

3. I Tentativi di Mediazione e l'Intervento delle Autorità Non tutti gli dei erano favorevoli alla distruzione immediata: • Il Narratore (Enki/Ea): Si oppose energicamente alla fretta e consigliò la pace, combattendo giorno e notte per non accettare la decisione dei cieli. Egli chiese se "l'era di Marduk" fosse giunta nei cieli e ricordò che il popolo aveva già innalzato la sua immagine celeste. Soprattutto, supplicò che non venisse fatto alcun male ai terrestri, affermando che i giusti non dovessero perire con i peccatori. Ricordò inoltre che esisteva un giuramento che proibiva l'uso delle armi del terrore in una guerra fratricida. • Ninharsag (madre degli dei e degli uomini): Chiese malinconicamente: "Perché Marduk non è qui?". Tuttavia, acconsentì alla richiesta del narratore, stabilendo che la faccenda doveva riguardare "solo gli dei" e che "alla gente non dev'essere fatto alcun male". • Enlil: Permise la calamità. Concluse che "Il castigo è necessario" per impedire a Marduk e Nabu di privare gli altri dell'eredità. Decretò che il "luogo dei carri celesti" fosse tolto loro e bruciato.

4. La Decisione Finale: Il Decreto di Anu L'autorità suprema che determinò il fato fu Anu, che seguiva la discussione dalla sua dimora celeste. • Anu stabilì che le Armi del Terrore dovessero essere usate "quest'unica volta". • L'obiettivo era specifico: distruggere il "luogo delle astronavi dotate di razzi". • Riaffermò che "la popolazione sia risparmiata". In seguito a questo decreto, Enlil annunciò la decisione finale: Ninurta sarebbe stato "colui che brucia" e Nergal "l'Annientatore". Enlil rivelò loro "un segreto dei tempi antichi: il luogo in cui sono nascoste le armi del terrore". Il narratore espresse il suo dolore per la rottura del voto e per la guerra tra fratelli che ne seguì: "Ora il giuramento era sciolto, come un vaso rotto ormai inutile". Questa "decisione del consiglio" fu la causa della distruzione di Sumeria.

1.9.1

PE-n1808-anunnaki-01.mm - Guerra tra fratelli. - Certamente. La Guerra tra Fratelli è il tema centrale e la vera causa della distruzione descritta nel "Lamento sulla Distruzione di

1.10

Certamente . La Guerra tra Fratelli è il tema centrale e la vera causa della distruzione descritta nel "Lamento sulla Distruzione di Sumeria". Questo conflitto non fu combattuto tra umani, ma tra i Grandi Dei, in particolare tra il primogenito di Enlil, Ninurta, e i figli del narratore (implicito Enki/Ea), Marduk e Nergal.

La Radice del Conflitto: Supremato e Eredità La guerra tra fratelli scaturì da una contesa per la supremazia e il controllo delle risorse e delle posizioni strategiche: • Rivendicazione di Marduk: Marduk, il primogenito del narratore, rivendicava la supremazia sulla base dei segni celesti. Aveva radunato un esercito per dichiarare Babili (Babilonia) "ombelico della Terra". • Difesa dell'Eredità: Il Consiglio dei Grandi Dei era convinto che Marduk e suo figlio Nabu stessero privando gli altri dei della loro eredità. Enlil affermò che il castigo era necessario per impedire loro di usurpare tale eredità.

Le Fazioni e le Voci di Astio Il conflitto vide l'espressione di intenso astio e vendetta all'interno del Consiglio degli dei. La Fazione Anti-Marduk e Pro-Armi Questa fazione, guidata principalmente dai figli di Enlil e dai figli del narratore mossi da vendetta, chiese la distruzione:
1. Ninurta (figlio di Enlil): Gridò "Marduk non deve ottenere a supremazia!" e promise: "Con le armi mi opporrò a lui". Si offrì volontariamente per l'esecuzione della distruzione: "Lasciatemi essere colui che brucia!".
2. Nergal (figlio del narratore e fratello di Marduk): Animato dalla vendetta contro il fratello, chiese l'uso delle Antiche Armi del Terrore per annientare Marduk. Arrivò a chiedere di distruggere completamente le "città peccatrici" e che il suo nome fosse "l'Annientatore".
3. Utu e Nannar: Utu, figlio di Nannar, indirizzò la sua collera contro Nabu, figlio di Marduk, perché Nabu aveva cercato di impadronirsi del "luogo dei carri celesti". Nannar (nato da Enlil) si lamentò che Marduk avesse fatto del suo tempio nel nord la sua casa.
4. Inanna: Era "la più furiosa di tutti" e pretendeva ancora la punizione di Marduk per aver ucciso il suo amato Dumuzi.

La Fazione della Pace (Inascoltata) Il narratore (Enki/Ea) cercò incessantemente di evitare lo scontro fratricida: • Opposizione alla Violenza: Giorno e notte si oppose alla fretta, consigliando la pace. Chiese implorante "Per la seconda volta il popolo aveva innalzato la sua immagine celeste, perché l'opposizione continuava?". • Il Giuramento Infranto: Il narratore espresse incredulità per l'uso proposto, ricordando che era stato giurato che le Armi del Terrore "non sarebbero state usate in una guerra fratricida". • Richiesta di Protezione Umana: Affermò energicamente che "Ai terrestri da noi creati non dev'essere fatto alcun male; i giusti non devono perire con i peccatori".

La Decisione Esecutiva Il Consiglio prese una decisione che sancì la guerra tra fratelli e l'uso delle armi proibite:
1. Sentenza di Enlil: Enlil stabilì che l'obiettivo del castigo era togliere a Marduk e Nabu il "luogo dei carri celesti" e che questo luogo fosse "bruciato fino a cadere nell'oblio".
2. Decreto di Anu: Anu, colui che determina il fato, seguì la discussione dalla sua dimora celeste e decretò che le Armi del Terrore fossero usate "quest'unica volta" per distruggere il "luogo delle astronavi dotate di razzi", ma che la popolazione fosse risparmiata.
3. L'Esecuzione: Enlil nominò i due "fratelli" esecutori: Ninurta come "colui che brucia" e Nergal come "l'Annientatore".
4. Rottura Definitiva: Il narratore pianse silenziosamente, realizzando che "il fratello si è messo contro il fratello!". Il giuramento che proibiva l'uso delle armi in una guerra tra fratelli era sciolto, "come un vaso rotto ormai inutile". I due figli, Nergal e Ninurta, uscirono "colmi di gioia" per dirigersi verso le armi, scatenando così le armi avvelenate nella grande pianura che portarono alla calamità del Vento del Male sulla Sumeria.

1.10.1

PE-n1809-anunnaki-01.mm - Armi del terrore. - (chiamate anche Armi Antiche del Terrore) sono l'elemento tecnologico e distruttivo centrale nel "Lamento sulla Distruzione di Sumeria",

1.11

Le Armi del Terrore (chiamate anche Armi Antiche del Terrore) sono l'elemento tecnologico e distruttivo centrale nel "Lamento sulla Distruzione di Sumeria", in quanto la loro utilizzazione da parte degli dei fu la causa diretta della catastrofe, manifestatasi come il "Vento del Male".

Descrizione e Potere Distruttivo Le Armi del Terrore sono presentate come strumenti di potenza inaudita e terrificante: • Sono descritte come ricoperte di terrore. • Vengono scatenate con un bagliore (o "fulgore"). • La loro capacità distruttiva è assoluta: tutto ciò che toccano si trasforma in polvere. • Sono definite come armi avvelenate e velenose. Il narratore espresse il rammarico e l'incredulità per il risultato del loro utilizzo, affermando: "Non sapevamo che al fulgore sarebbe seguito il vento del male!".

Il Giuramento Infranto L'uso di queste armi rappresentò una grave violazione degli antichi patti stabiliti dagli dei: • Il narratore ricordò che era stato giurato che le armi del terrore non sarebbero state usate in una guerra fratricida. • Inoltre, era stato giurato che non sarebbero state usate per colpire una regione. • Tuttavia, il consiglio decise di procedere, e il narratore lamentò che l'antico giuramento era stato sciolto, "come un vaso rotto ormai inutile". La tempesta fu causata proprio dalla violazione di un voto.

La Decisione di Utilizzo L'impiego delle Armi d el Terrore fu l'esito di una decisione del consiglio, presa in risposta alla minaccia posta da Marduk e suo figlio Nabu, che rivendicavano la supremazia e stavano privando gli altri dei della loro eredità.
1. L'Obiettivo: La distruzione fu mirata. Enlil decretò che il "luogo dei carri celesti" (ovvero il "luogo delle astronavi dotate di razzi") fosse tolto a Marduk e Nabu e "bruciato fino a cadere nell'oblio".
2. L'Autorizzazione di Anu: Anu, colui che determina il fato, seguì la discussione dalla sua dimora celeste e autorizzò l'uso delle armi del terrore "quest'unica volta" per distruggere il luogo delle astronavi.
3. Protezione della Popolazione: Anu decretò esplicitamente che, sebbene il luogo delle astronavi dovesse essere distrutto, "la popolazione sia risparmiata". Anche Ninharsag acconsentì a questa clausola, affermando che la faccenda riguardava "solo gli dei" e che "alla gente non dev'essere fatto alcun male".

Gli Esecutori Enlil fu colui che rivelò il segreto del luogo in cui le armi erano nascoste. Due figli, coinvolti nella guerra fratricida contro Marduk, furono scelti per eseguire l'attacco: • Ninurta (figlio di Enlil) fu nominato "colui che brucia". • Nergal (figlio del narratore) fu nominato "l'Annientatore". I due figli, "colmi di gioia", si diressero velocemente verso le armi dopo che Enlil ebbe svelato loro il segreto dei tempi antichi. La loro azione, sebbene mirata al luogo delle astronavi, scatenò la tempesta avvelenata che devastò l'intera Sumeria.

1.11.1

PE-n1810-anunnaki-01.mm - Armi del terrore. - Le Armi del Terrore (o Armi Antiche del Terrore) sono l'elemento che ha scatenato la devastazione di Sumeria, rappresentando l'apice del conflitto nel Consiglio dei Grandi Dei.

1.12

Le Armi del Terrore (o Armi Antiche del Terrore) sono l'elemento che ha scatenato la devastazione di Sumeria, rappresentando l'apice del conflitto nel Consiglio dei Grandi Dei.

Natura e Caratteristiche Queste armi sono descritte come dispositivi di potenza immensa e orrenda, la cui natura è chiaramente letale e distruttiva: • Sono ricoperte di terrore. • Vengono scatenate con un bagliore (o "fulgore"). • Tutto ciò che toccano si trasforma in polvere. • Sono definite come armi avvelenate o velenose. • La calamità che colpì la terre non si sapeva "che al fulgore sarebbe seguito il vento del ma a fu "creata dalle armi del terrore". Il narratore lamentò chle!", indicando che il Vento del Male (l'aria avvelenata) era una conseguenza diretta ma forse inattesa del loro utilizzo.

Il Segreto e l'Origine L'esistenza e l'ubicazione di queste armi erano un segreto dei tempi antichi, custodito gelosamente dagli dei: • Enlil promise di rivelare ai prescelti un "segreto degli dei: il luogo in cui sono nascoste le armi del terrore".

La Violazione del Giuramento L'uso delle Armi del Terrore fu un atto dirompente, poiché violava un patto sacro precedentemente stabilito tra gli dei: • Il narratore si oppose, ricordando: "Era stato giurato che le armi del terrore non sarebbero state usate in una guerra fratricida!". • Inoltre, era stato giurato che non sarebbero state usate "né per colpire una regione". • Nonostante l'opposizione, il giuramento fu sciolto "come un vaso rotto ormai inutile".

La Decisione del Consiglio e l'Obiettivo Le armi furono usate per una "decisione del consiglio" e per un atto deliberato ("deliberatamente si tirò a sorte"), allo scopo di punire Marduk e Nabu e impedirgli di usurpare l'eredità degli altri dei. L'obiettivo specifico dell'attacco era strategico: • Enlil decretò che il "luogo dei carri celesti" (che Nabu aveva cercato di impossessarsi) fosse tolto loro. • Ninurta chiese che il luogo fosse "bruciato fino a cadere nell'oblio!". • Anu, colui che determina il fato, autorizzò l'uso delle armi "quest'unica volta" per distruggere il "luogo delle astronavi dotate di razzi".

I Limiti Imposti all'Uso Nonostante la decisione di procedere, fu stabilita una clausola di protezione per l'umanità: • Il narratore affermò energicamente che "Ai terrestri da noi creati non dev'essere fatto alcun male; i giusti non devono perire con i peccatori". • Ninharsag acconsentì, stabilendo che la faccenda doveva riguardare "solo gli dei" e che "alla gente non dev'essere fatto alcun male". • Anu, in accordo, decretò che la "popolazione sia risparmiata".

Gli Esecutori Enlil scelse due dei per l'esecuzione, entrambi motivati dalla vendetta contro Marduk: • Ninurta (figlio di Enlil) fu scelto come "colui che brucia". • Nergal (figlio del narratore) fu scelto come "l'Annientatore". I due figli, dopo che Enlil rivelò loro il segreto, uscirono "colmi di gioia" per dirigersi verso le armi, dando inizio alla catastrofe che colpì Sumeria.

1.12.1

PE-n1818-anunnaki-01.mm - Parliamo di alcuni estratti dal lamento sulla distruzione di Sumeria.

1.13

Benvenuti a questo ehm nuovo approfondimento. Oggi ci addentriamo in un testo antico davvero eh beh, carico di una solennità quasi opprimente.

Già.

Parliamo di alcuni estratti dal lamento sulla distruzione di Sumeria. Ci troviamo di fronte al racconto di una catastrofe, una catastrofe che sembra aver proprio annientato un'intera civiltà. L'atmosfera è palpabile fin dalle prime righe.

Assolutamente. È un testo che, beh, colpisce subito per la sua intensità. emotiva e anche per la vividezza delle descrizioni, direi.

Vero.

Il nostro obiettivo oggi è proprio analizzare in profondità questa narrazione, cercare di capire non solo, diciamo, l'entità della devastazione che viene descritta, ma soprattutto le cause, le cause che il lamento stesso attribuisce a questi eventi, ecco, apocalittici.

Quindi ci concentriamo sulla logica interna del racconto, su quello che gli autori volevano comunicare, esattamente, proprio su quello che emerge dal testo stesso e per immergersi subito in questo clima. Sentite l'incipit, è fortissimo. Con spirito gonfio di tristezza emetto lamenti. Amari gemiti riempiono il mio cuore. Non c'è modo migliore, credo, per cogliere il tono.

No, direi di no. Va dritto al punto.

Iniziamo allora a esaminare da vicino questa desolazione. Questa desolazione che il testo ci presenta in modo così così crudo. Che tipo di distruzione viene descritta?

Ma guarda, è una distruzione capillare totale, direi. Il non risparmia dettagli, ecco, nel dipingere questo quadro di rovina completa, ad esempio, beh, si parla della Terra stessa, innanzitutto, resa sterile, le città ridotte a macerie, i campi abbandonati, persino i fiumi, capisci, che erano fonte di vita.

E ora

e ora contaminati. Il testo evoca immagini potentissime, stalle abbandonate, ovili vuoti, un silenzio, un silenzio innaturale dove prima c'era fervore di vita e l'impatto sulla Il testo menziona gli abitanti, ne parla.

Sì, sì, ne parla e in modo, come dire, agghiacciante. Parla degli abitanti ammucchiati come cadaveri nelle strade. Suggerisce un massacro o comunque una moria su vasta scala.

Mamma mia!

E poi ancora la vegetazione è avvizzita, le pure acque spumeggianti trasformate in veleno. Questo indica una catastrofe ambientale che rende impossibile la sopravvivenza. Sembra davvero un anni solo, che so una sconfitta militare.

Quindi non parliamo solo di edifici e infrastrutture distrutte, ma proprio dell'intero e sistema della società stessa. Proprio così. È fondamentale, secondo me, cogliere questa dimensione olistica del disastro. Il lamento non piange solo la perdita materiale, ecco, piange la fine di un mondo.

La fine di un mondo, sì. Menziona specificamente la scomparsa del popolo della testa nera. Era l'autodefinizione dei Sumeri, no? Suggerendo quasi un genocidio. magari una diaspora totale. E il silenzio, questo silenzio assordante è un tema ricorrente, come nel dettaglio del latte.

Esatto. Tace il rumore del latte sbattuto nella zangola. Un dettaglio così quotidiano che però sottolinea la cessazione della normalità della vita. È forte. Nelle città che un tempo erano centri vibranti, ora ulula solo il vento e si respira l'odore di morte.

È interessante questo focus sull'odore. È un dettaglio sensoriale molto molto potente.

Sì, rende la descrizione incredibilmente vivida, tangibile direi. Ma la catastrofe va oltre il fisico e il sociale, sai? Investe la sfera spirituale e politica.

In che senso?

Beh, il testo lamenta l'abbandono dei templi da parte delle divinità protettrici e questo per gli antichi era un segno terribile, il peggiore, immagino.

E poi la scomparsa dei simboli del potere regale. Scettro e Tiara se ne sono andati e il collasso dell'ordine costituito, sia terreno che cosmico. La civiltà sumerica, per come la conoscevano, è finita. Punto.

E mi sembra che traspaglia un senso di eccezionalità, vero? Come se non fosse una delle tante guerre o carestie, ma qualcosa di diverso, qualcosa di mai visto.

Esattamente. Il lamento insiste molto su questo punto. La definisce una calamità ignota all'uomo, una sciagura mai vista prima di allora, qualcosa a cui non si poter resistere, quindi un evento senza precedenti.

Sì, questa percezione di un evento quasi soprannatur nella sua forza distruttiva, ecco, amplifica il dramma e introduce anche un elemento di mistero sulle sue cause. Si percepisce uno sgomento profondo di fronte a qualcosa che sfugge alla comprensione umana, ma anche a quella divina ordinaria.

Un'impotenza che stando al testo colpisce tutti, persino gli dei.

Proprio così. Il testo è chiaro. Su tutte le terre, da occidente a Oriente si posò una mano distruttrice di terrore. E poi, la cosa ancora più sconcertante dice che persino gli dei nelle loro città sagre erano impotenti quanto gli uomini.

Impotenti quanto gli uomini?

Eh sì, questa affermazione è cruciale perché apre la strada all'identificazione dell'agente materiale della distruzione, certo, ma solleva anche interrogativi sulla natura stessa del potere divino in questo contesto.

E qual è questo agente? Il testo lo nomina, riesce a dargli un nome?

Sì, lo identifica chiaramente. È il vento del male, ma attenzione, non una semplice tempesta, eh, qualcosa di più sinistro, cioè Viene descritto come un vento velenoso, una sorta di nube tossica letale che si muove inesorabilmente da ovest verso est e segue una traiettoria che inizialmente viene definita decretata dal fato, una forza invisibile, implacabile, mortale.

Decretata dal fato, questo sembra suggerire un destino inelottabile, no? Qualcosa contro cui nemmeno gli dei potevano opporsi.

In un primo momento, sì, è questa l'impressione che si ha, ma è proprio qui che la narrazione si complica e diventa secondo me affascinante, perché il narratore che poi si rivela essere una divinità di alto rango, probabilmente è in Kiea, viste le sue azioni, la sua opposizione.

Ah, quindi parla un Dio in prima persona?

Sì, parla io. E questo io interviene per correggere questa interpretazione. Pur riconoscendo la potenza devastante di questo vento del male, ne attribuisce l'origine non al fato cieco, ma una decisione consapevole presa dagli dei stessi.

Davvero?

Sì, afferma esplicitamente. Furono i grandi dei riuniti in consiglio a causare la grande calamità, quindi un atto deliberato, non un incidente o che so una forza naturale impazzita.

Secondo la versione del narratore, sì, un atto deliberato. Specifica persino che Enlil, il re degli dei sulla terra, e Ninarsag, la grande dea madre, diedero il loro consenso, nonostante la sua strenua opposizione, dice: "Io solo supplicai di fermarla. Giorno e notte mi battei invano."

Incredibile.

E poi indica chiaramente i responsab materiali dell'atto distruttivo. Ninurta, che è il figlio guerriero di Enlil, e Nergal, che in questo testo è presentato come figlio del narratore stesso. Loro due scatenarono armi avvelenate nella grande pianura.

Armi avvelenate, esatto. E qui il concetto di vento del male si lega indissolubilmente all'uso di armi specifiche. Non è più solo una metafora.

È sconvolgente pensare che gli dei stessi abbiano scatenato una tale rovina e la loro reazione successiva come descritta nel testo sembrano consapevoli di ciò che hanno fatto o sono indifferenti?

La reazione descritta è sorprendente, direi. Aggiunge un ulteriore livello di complessità. Sembrano quasi colti di sorpresa dalle conseguenze incontrollate della loro stessa azione.

Cioè, il narratore dice, riferendosi agli altri dei, "Non sapevamo che al fulgore delle armi sarebbe seguito il vento del male, ora urlano in preda i tormenti." Descrive poi una vera e propria fuga precipitosa degli dei. dei fuggono.

Sì, fuggono dalle loro città sacre per scampare alla nube tossica. Lui stesso, il narratore In Kiea e la sua sposa Ninki abbandonano Eridu, la loro città, dopo aver cercato di avvisare la popolazione. Persino Enlil e la sua consorte, dice il testo, fuggono da Nippur. È un'immagine potente, no? Gli dei in fuga dalla loro stessa creazione distruttiva.

Sembra quasi un contrappasso, in effetti, ma c'è un episodio particolarmente toccante, mi pare di ricordare, che riguarda Nannar, il dio di Ur.

Sì, è uno dei momenti più drammatici del lamento, senza dubbio. Nannar, il dio lunare, il protettore della città di UR, che all'epoca era il centro politico religioso della Sumeria.

Certo.

Ecco, lui si rifiuta di abbanigonare la società all'avanzare del vento del male. Si rivolge disperatamente al padre Enlandolo. Gli dice: "Padre mio che mi hai generato, allontana il vento del male, fa che Ur e la sua gente siano rispergniate. È proprio il grido di un Dio che vede la sua città, il suo popolo condannati e cerca un intervento supremo.

E come risponde Enl? Lui, il re degli colui che secondo il narratore aveva permesso tutto questo. Cosa fa?

La risposta di Elil è gelida e rivelatrice della sua concezione del potere, del destino. Dice a Nannar: "Noblio, alla tua ammirabile città fu concessa la sovranità, ma non il regno eterno Quindi nessuna speranza?

No, anzi gli dice, "Prendi la tua sposa Ningal, lascia la città." E aggiunge una frase chiave, secondo me, nonostante sia il signore del fato, non posso piegare il destino al mio volere. Qui Enlil sembra scaricare la responsabilità, no, su un fatto immutabile, presentandosi come impotente di fronte ad esso.

Ma il narratore non è d'accordo con questa lettura, giusto? È qui che arriva quella correzione cruciale di cui parlavi.

Esattamente. Proprio commentando questo episodio, il narratore En Kea interviene con forza per confutare la versione di Enil, esclama "Ahimè, non era un destino". Lo ripete quasi a volerlo scolpire nella mente. Questa calamità che lui paragona per gravità solo al mitico diluvio addirittura dice non era un destino e poi afferma in modo direi inquivocabile: "La tempesta fu causata dalla violazione di un voto, da una decisione del consiglio." fu creata dalle armi del terrore. Insiste ancora. Fu per una decisione, non per destino, che vennero scatenate le armi velenose. Deliberatamente si tirò a sorte.

Quindi questo passaggio è fondamentale?

Direi di sì. Sposta completamente il focus dalla fatalità ineluttabile alla responsabilità diretta degli dei per una scelta consapevole, deliberata, una scelta terribile. Ma quale fu la motivazione? Cosa c'era dietro una decisione così estrema da all'uso di queste armi del terrore?

Beh, il lamento è molto chiaro su questo punto. La radice del problema è un conflitto di potere interno al Panteon divino, specificamente l'ascesa di Marduk, che è il figlio primogenito del narratore di Enchi Ea, e la sua ambizione di rendere Babilonia il centro del mondo.

E questo non piaceva agli altri.

Esatto. Suscita la fiera opposizione di altre fazioni divine. Il testo riporta proprio le grida accusatorie di Ninurta, il cugino rivale. Marduk non deve ottenere la supremazia. Con le armi mi opporrò a lui. E quelle di Nergal, che qui è fratello di Marduk, ha radunato un esercito di gente per dichiarare Babilon ombelico della terra. Si delinea proprio uno scontro per l'egemonia, quindi una specie di guerra civile tra dei, potremmo dire. E come si arriva poi alla decisione fatale? Com'è andato questo consiglio?

Il lamento ci offre uno spaccato affascinante e anche inquietante del consiglio divino dove la questione viene dibattuta. Emergono le accuse specifiche contro Marduk. e suo figlio Nabu. Non è solo una questione di potere astratto, eh, ma di azioni concrete, percepite come usurpazioni, come minacce.

Tipo

Nannar, il dio lunare di Ur, si lamenta che Marduk gli abbia sottratto influenza al nord. Iskur, il dio delle tempeste Adad, lo accusa di sobillare popoli nelle sue terre. Uu, il dio del sole, Shamash, è preoccupato per il tentativo di Nabu, il figlio di Marduc, di prendere il controllo del luogo dei carri celesti. luogo dei carri celesti cosa sarebbe?

Eh, bella domanda. Alcuni studiosi lo interpretano come un possibile riferimento a un sito spaziale o comunque un luogo strategico di grande importanza.

Capisco. E c'è anche Inanna coinvolta, mi pare.

Sì, Inanna Istar, una dea potente, passionale, interviene spinta dal desiderio di vendetta. Il testo allude a vecchi rancori, probabilmente legati alla morte del suo amato Dumuzi, per la quale lei riteneva Marduc responsabile, almeno secondo altre tradizioni mitologiche.

Quindi il consiglio è un calderone di ambizioni, paure, vecchi odi, un calderone di ambizioni frustrate, paure, antichi odi e desideri di rivalza.

E in questo clima tesissimo il narratore Henky Ea cerca di mediare, di calmare le acque.

Sì, racconta di essersi opposto fermamente alla linea dura. Ha cercato di introdurre elementi di razionalità, forse anche di fatalismo cosmico. Chiede perché l'opposizione continuava. Tutti gli strumenti di divinazione sono stati verificati. Nei cieli. Non era arrivata l'era di Marduk. Sembra quasi un appello a riconoscere un cambiamento inevitabile o magari a cercare una soluzione pacifica, ma la sua voce viene sovrastata.

Non viene ascoltato.

No. E anche Ninerag, la dea madre pone una domanda semplice, ma secondo me carica di significato. Perché Marduk non è qui? Suggerisce che forse un confronto diretto, un dialogo, non è stato nemmeno tentato e quindi le voci più aggressive prendono sopravvento decisamente. Ninorta ribadisce con forza. Solo con le armi Marduk sarà fermato. Utu esprime la sua preoccupazione strategica. Per quel sito spaziale non deve cadere nelle mani di Marduk, ma Ennergal a formulare la proposta più estrema, la più terrificante che sarebbe

Non si accontenta di fermare Marduk. Lui vuole la distruzione totale. Chiede che vengano usate le antiche armi del terrore per annientarlo e rincara la dose. Che le città dei malfattori siano sconvolte. Permettetemi di distruggere completamente le città peccatrici e il mio nome d'ora in poi sia l'annientatore. Si autoinveste di questo ruolo terribile. Antiche armi del terrore. Il testo dà qualche in dizio sulla loro natura oltre all'effetto devastante che abbiamo visto.

Guarda, non tecnicamente non ci sono descrizioni precise, ma il contesto ci dice molto. Sono antiche, quindi preesistevano a questo conflitto. Sono definite del errore e questo sottolinea il loro impatto psicologico oltre che fisico e cosa cruciale il loro uso era regolato da un patto.

Un patto?

Sì. Il narratore infatti protesta veementemente contro la proposta di Nergal. Ricorda a tutti era stato giurato che le armi del terrore non sarebbero state usate in una guerra fraticida. Questo implica che esisteva una sorta di beh, chiamiamola convenzione di Ginevra divina, un limite che stava per essere infranto e la questione degli umani. Viene considerata nel dibattito o sono solo pedine?

Sì, viene considerata ed è un punto importante sia il narratore en che haa che Ninnarzag si preoccupano delle conseguenze per l'umanità che loro stessi avevano contribuito a creare secondo il mito.

Giusto.

Il narratore afferma: "Ai terrestri da noi creati non deve essere fatto alcun male, i giusti non devono perire con i peccatori." Eni Yarseg gli fa: "Ecco è una faccenda che riguarda solo gli dei. Alla gente non deve essere fatto alcun male. C'è un tentativo esplicito di limitare i danni collaterali, diciamo, di separare le sorti degli umani dalla contesa divina.

Una preoccupazione che però, come abbiamo visto, si rivelerà vana.

Esatto, tragicamente vana.

Ma alla fine chi prende la decisione ultima? Chi ha l'ultima parola?

La parola finale spetta ad Anu, il padre degli dei, che presiede il consiglio dalla sua dimora celeste. La sua sentenza cerca un compromesso, ma è comunque terribile. decreta che le armi del terrore siano usate quest'unica volta.

Solo una volta.

Sì, ma l'obiettivo è circoscritto, almeno sulla carta, il luogo delle astronavi dotate di razzi sia distrutto e ribadisce la volontà di proteggere gli innocenti. La popolazione sia risparmiata. Una decisione che vorrebbe essere chirurgica, almeno nelle intenzioni dichiarate.

E conferma gli esecutori.

Sì, conferma Ninurta come colui che brucia e Nergal come l'annientatore. La responsabilità operativa sulla Terra poi ricade su Ellil che deve comunicare la decisione e Elil accetta questo compito, obbedisce.

Sì, accetta e il momento è carico di tensione. Eny le rivela a Ninurt e Nergal un segreto degli dei, il luogo in cui sono nascoste le armi del terrore, rivelando il nascondiglio.

Esatto. Il narratore assiste a questa scena con profonda angoscia e commenta amaramente: "Ahimè, il fratello si è messo contro il fratello. I tempi antecedenti sono destinati a ripetersi. Vede infrangersi il giuramento, presagisce l'orrore che sta per arrivare e poi descrive la potenza spaventosa di queste armi, quasi come se le vedesse attivate in quel momento.

Come le descrive?

Ricoperte di terrore. Con un bagliore vengono scatenate. Tutto ciò che toccano si trasforma in polvere. Una descrizione che evoca una distruzione istantanea totale, polverizzazione.

E come reagiscono i due esecutori, Ninurta e Nergal, di fronte a questo potere.

Il testo dice che sono colmi di gioia.

Di gioia?

Sì, un dettaglio agghiacciante che sottolinea la loro sete di distruzione o forse il sollievo per aver ottenuto il permesso di agire, chissà. Si dirigono verso il luogo segreto delle armi.

E gli altri dei,

gli altri dei, nel frattempo, tornano alle loro città, apparentemente ignari, almeno secondo il narratore, della vera portata della catastrofe che sta per essere ATA. Non immaginano che l'uso delle armi genererà quel vento del male, la nube tossica che non si limiterà a distruggere l'obiettivo designato, ma contaminerà l'intera regione di Sumeria, portando morte ed isolazione ben oltre le intenzioni, almeno quelle dichiarate del Consiglio. E qui praticamente si interrompe la sezione del lamento che abbiamo analizzato oggi, lasciandoci con questa immagine potente, terribile, una decisione fatale, presa in un clima di conflitto, paura, desiderio di supremazia che sta per scatenare conseguenze impreviste. devastanti, segnando la fine di un'era.

Proviamo a tirare un po' le somme di questa analisi basata sugli estratti del lamento. Siamo partiti dalla descrizione davvero vivida e straziante di una distruzione totale, fisica, ambientale, sociale, persino spirituale che ha cancellato la civiltà sumerica.

Esatto.

Abbiamo visto come la causa immediata viene identificata nel vento del male, questa nube tossica letale.

Ma il cuore del racconto, almeno secondo la voce narrante, di Enchiea risiede altrove, non nel fato, ma in una decisione, una decisione deliberata presa da un consiglio divino lacerato da lotte intestine.

Proprio così. Il catalizzatore è l'ascesa di Marduk e la volontà degli altri dei di fermarlo a ogni costo. E questo porta alla scelta estrema, utilizzare le antiche armi del terrore infrangendo un giuramento sacro con un'intenzione specifica. Però l'intenzione dichiarata era di colpire un obiettivo specifico, sì, risparmiando la popolaz Ma l'effetto collaterale imprevisto, il vento del male, si rivela catastrofico per l'intera regione. Il lamento, quindi, non è solo un racconto di distruzione, ma anche una riflessione amara sulla responsabilità, sulle conseguenze non intenzionali delle azioni e sulla fallibilità persino degli esseri più potenti.

Questo passaggio dalla fatalità alla scelta deliberata è davvero il fulcro e cambia completamente la lettura degli eventi, mi sembra.

Assolutamente non è più una tragedia inevitabile scritta nel le stelle, per così dire, ma il risultato di decisioni prese da individui divini, in questo caso mossi però da emozioni molto molto umane, paura, rabbia, ambizione, desiderio di vendetta.

E questo ci porta alla riflessione finale.

Esatto. Una riflessione che questo antico testo sembra quasi sollecitarci a fare.

Quale potrebbe essere, secondo te?

Il lamento ci costringe, credo, a interrogarci sulle dinamiche eterne del potere, del conflitto. Cosa succede quando decisioni cruciali vengono prese sotto l'influenza di emozioni controllate di paure. Quali sono i rischi di una tecnologia o di un potere come queste armi del terrore così potente da sfuggire al controllo dei suoi stessi creatori? E poi forse la domanda più inquietante che emerge da questo testo millenario.

Sentiamo

quanto è realmente solida una qualsiasi civiltà, quanto è resiliente di fronte alle divisioni interne, all'uso sconsiderato della forza distruttiva. Ecco, il lamento sulla distruzione di Sumeria non ci dà risposte facili, ovviamente, ma pone domande sulla condizione umana e divina, sulla responsabilità sulle conseguenze. Domande che continuano a risuonare con una forza sorprendente attraverso i secoli.

1.13.1

PE-n1819-anunnaki-01.mm - Conflitto di Potere. - Il concetto di "Conflitto di Potere" è presentato negli estratti del Lamento sulla distruzione di Sumeria come la radice del problema

1.14

Il concetto di "Conflitto di Potere" è presentato negli estratti del Lamento sulla distruzione di Sumeria come la radice del problema che ha portato alla catastrofe apocalittica che annientò la civiltà sumerica. Secondo la voce narrante, attribuita a Enki Ea, la devastazione non fu dovuta a un destino ineluttabile, ma a una decisione consapevole e deliberata presa dal consiglio divino, lacerato da lotte intestine. La Causa del Conflitto: L'Ascesa di Marduk

Il catalizzatore principale del conflitto è individuato nell'ascesa di Marduk, il figlio primogenito del narratore Enki Ea, e nella sua ambizione di stabilire Babilonia come il nuovo centro del mondo. Questa mossa suscitò la feroce opposizione di altre fazioni divine. Il problema era duplice: non solo una questione di potere astratto, ma anche una reazione ad azioni concrete percepite come usurpazioni e minacce. Le tensioni tra gli dei delineavano uno scontro per l'egemonia, paragonabile a una "specie di guerra civile tra dei".

Principali Voci di Opposizione e Lamentele:
1. Ninurta (cugino rivale): Esprimeva la sua opposizione con grida accusatorie, sostenendo che Marduk "non deve ottenere la supremazia" e promettendo di opporsi a lui con le armi.
2. Nergal (fratello di Marduk): Aveva radunato un esercito per proclamare Babilonia "ombelico della terra". Successivamente, fu lui a formulare la proposta più estrema.
3. Nannar (dio di Ur): Si lamentava che Marduk gli avesse sottratto influenza al nord.
4. Iskur (dio delle tempeste Adad): Accusava Marduk di sobillare popolazioni nelle sue terre.
5. Utu (dio del sole Shamash): Era preoccupato per il tentativo di Nabu, figlio di Marduk, di prendere il controllo del "luogo dei carri celesti" (interpretato da alcuni studiosi come un possibile sito spaziale o un luogo strategico).
6. Inanna Istar: Interveniva spinta dal desiderio di vendetta, alludendo a vecchi rancori legati ad altre tradizioni mitologiche. Il consiglio divino, quindi, si trasformò in un "calderone di ambizioni frustrate, paure, antichi odi e desideri di rivalsa".

Il Consiglio Divino e la Decisione Fatale La questione del conflitto fu dibattuta in un consiglio teso e inquietante. Mediazione e Frustrazione: Il narratore Enki Ea cercò strenuamente di mediare e di opporsi alla linea dura. Tentò di introdurre elementi di razionalità e di suggerire che l'era di Marduk, secondo le divinazioni, non era ancora giunta. Anche Ninarsag, la dea madre, sollevò il dubbio sul perché Marduk non fosse presente per un confronto diretto. Tuttavia, la voce di Enki Ea venne sovrastata. La Proposta Estrema: Le voci più aggressive presero il sopravvento. Nergal non si accontentò di fermare Marduk, ma richiese la distruzione totale, chiedendo l'uso delle "antiche armi del terrore" per annientarlo e le "città dei malfattori". Si autoinvestì del ruolo di "annientatore". La Violazione del Giuramento: Enki Ea protestò veementemente contro la proposta di Nergal, ricordando al consiglio che era stato giurato che le armi del terrore non sarebbero state usate in una "guerra fraticida". L'uso di queste armi, potenti al punto da trasformare ciò che toccano in polvere, costituiva l'infrazione di una sorta di "convenzione di Ginevra divina". La Sentenza di Anu: La decisione finale spettò ad Anu, il padre degli dei. La sua sentenza fu un compromesso terribile: decretò che le armi fossero usate solo una volta, con l'obiettivo circoscritto di distruggere "il luogo delle astronavi dotate di razzi". Anu ribadì l'intenzione di proteggere la popolazione.

Le Conseguenze e la Responsabilità Nonostante l'intenzione dichiarata fosse quella di un attacco chirurgico, il risultato fu la distruzione dell'intera civiltà sumerica. Il narratore Enki Ea assistette con profonda angoscia all'accettazione del compito da parte di Enlil e al tradimento del giuramento, commentando amaramente: "Ahimè, il fratello si è messo contro il fratello". Il conflitto di potere, nato da emozioni molto umane — paura, rabbia, ambizione e desiderio di vendetta — e culminato in una scelta deliberata, scatenò conseguenze impreviste e incontrollate: il vento del male (la nube tossica letale). Questo vento contaminò l'intera regione di Sumeria, portando morte e desolazione ben oltre gli obiettivi designati, dimostrando la fallibilità persino degli esseri più potenti e il rischio di un potere (come le armi del terrore) che può sfuggire al controllo dei suoi stessi creatori. Il Lamento riflette, quindi, sul fatto che la fine di un'era e la distruzione di una civiltà sono state causate non da un destino cieco, ma da divisioni interne e dall'uso sconsiderato della forza distruttiva generata dal conflitto di potere.

1.14.1